

La violenza di genere

Da oramai più di un decennio siamo inoltrati nel terzo millennio e, purtroppo, in non pochi episodi la società contemporanea sembra ancora bisognosa di conversione e crescita rispetto a retaggi retrivi e retrogradi con cui è costretta a convivere, come le cosiddette violenze di genere. Si tratta di brutalità basate sul genere sessuale e, per questo, compiute soprattutto ai danni di donne o persone omosessuali. Sono violenze che, purtroppo, si riscontrano trasversalmente in tutto il globo terrestre, facendo annoverare aggrediti e aggressori in ogni classe sociale e in ogni ceto economico. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, ad esempio, almeno una donna su cinque ha subito abusi fisici o sessuali da parte di un uomo nel corso della sua vita. La maggior parte di queste aggressioni sono di tipo domestico, patite all'interno della famiglia o nell'ambito ristretto di amici e conoscenti; molte altre sono perpetrate sul posto di lavoro; tante ancora sono occasionali e inaspettate. Esse vanno dalle minacce ai maltrattamenti fisici e psicologici, dallo stalking ad abusi sessuali veri e propri, dalla prostituzione forzata alle mutilazioni genitali, dall'obbligo di nascondersi dietro veli impenetrabili alla pratica della sfigurazione del volto. In questa dolorosa lista sta prendendo sempre più piede il fenomeno del femminicidio che in alcuni Paesi, come India e Cina, comporta l'aborto selettivo delle neonate (al contrario dei neonati), mentre in altre regioni porta all'uccisione sistematica di donne adulte. È inutile sottolineare come anche i giovani che, in larga parte si sentono di condannare ogni forma di violenza estrema, in non pochi casi si lasciano influenzare da questa mentalità e ripetono, in modo più o meno grave, atteggiamenti di violenza o bullismo nei confronti dei più deboli. Di fronte a questi fenomeni occorre ricordare con forza che ogni forma di violenza contro ogni persona, chiunque essa sia, è un'offesa alla sua dignità e una grave violazione dei diritti umani fondamentali. La Chiesa deve, pertanto, educare i giovani ad avere un atteggiamento profetico anche su quest'argomento. Un atteggiamento, quindi, di annuncio e denuncia: annuncio del Vangelo di Cristo che ha abbattuto ogni separazione tra gli uomini ed è morto sulla croce per tutti, perché ogni persona è sacra e inviolabile ai suoi occhi; denuncia di ogni ingiustizia e violenza, ovunque e in qualsiasi circostanza. È importante formare a questa coscienza le giovani generazioni nella speranza che consegnino a quelle future un mondo che abbia definitivamente vinto ogni atteggiamento disumano e disumanizzante ereditato dal passato.

Sac. Michele Fontana